

# RESOCONTO STENOGRAFICO

587.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI PRETI

### INDICE

|   | PAG.  |  | PAG.                |
|---|-------|--|---------------------|
| <b>Missioni</b> . . . . .   | 54201 | fiscali (approvato dal Senato)<br>(3737).  |                     |
| <b>Disegni di legge:</b>  |       | <b>PRESIDENTE</b> . . . . .  | 54204, 54208, 54210 |
| (Annunzio) . . . . .  | 54201 | <b>MELLINI MAURO (PR)</b> . . . . .  | 54208               |
| <b>Disegno di legge di conversione:</b>   |       | <b>SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN)</b> . . . . .   | 54205               |
| (Annunzio della trasmissione dal Senato) . . . . .  | 54201 | <b>Proposte di legge:</b>  |                     |
| (Assegnazione a Commissione in sede<br>referente ai sensi dell'articolo 96-<br>bis del regolamento) . . . . .   | 54201 | (Annunzio) . . . . .   | 54201               |
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>  |       | (Assegnazione a Commissione in sede<br>legislativa ai sensi dell'articolo 77<br>del regolamento) . . . . . | 54202               |
| S. 2040 — Conversione in legge, con<br>modificazioni, del decreto-legge 30<br>settembre 1982, n. 688, recante mi-<br>sure urgenti in materia di entrate |       | (Assegnazione a Commissioni in sede<br>referente) . . . . .  | 54202               |
|   |       | <b>Interrogazioni e interpellanze:</b>   |                     |
|   |       | (Annunzio) . . . . .   | 54210               |

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

|  | PAG.  |   | PAG.         |
|--|-------|---|--------------|
| <b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>                         |       | <b>Documenti ministeriali:</b>  |              |
| (Annunzio) . . . . .   | 54202 | (Trasmissione) . . . . .  | 54203        |
| <b>Consiglio nazionale dell'economia e<br/>del lavoro:</b>         |       | <b>Nomine ministeriali ai sensi dell'arti-<br/>colo 9 della legge n. 14 del 1978:</b> |              |
| (Trasmissione di documenti) . . . . .                              | 54203 | (Comunicazioni) . . . . .   | 54203        |
| <b>Commissione parlamentare per i pro-<br/>cedimenti d'accusa:</b> |       | <b>Ordine del giorno della seduta di do-<br/>mani . . . . .</b>                       | <b>54211</b> |
| (Trasmissione di ordinanza) . . . . .                              | 54203 |   |              |

**La seduta comincia alle 17.**

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 novembre 1982.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Fioret e Meneghetti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data 19 novembre 1982 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CUFFARO ed altri: «Provvedimenti per la valorizzazione del ruolo internazionale del porto di Trieste e per il potenziamento e la integrazione del sistema portuale del Friuli-Venezia Giulia» (3763).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Con lettere in data 13 novembre 1982 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro della sanità:*

«Modifica dell'articolo 19, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257, relativo alla disciplina degli organi consultivi del Ministero della sanità e dell'Ufficio medico legale» (3762);

*dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

«Proroga della durata in carica delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato» (3764);

«Istituzione dell'Istituto nazionale della proprietà industriale» (3765).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio della trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso in data 19 novembre 1982 i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 2064. — «Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 769, recante disposizioni urgenti in materia di commercio estero» (3760);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

S. 2065. — «Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1982, n. 770, recante disposizioni concernenti l'esercizio degli impianti di riscaldamento» (3761).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i suddetti disegni di legge sono già stati deferiti, in pari data, alla XII Commissione permanente (Industria), in sede referente, rispettivamente con il parere della I, della V e della VI Commissione (3760) e con il parere della I e della V Commissione (3760) e con il parere della I e della V Commissione (3761).

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 24 novembre 1982.

**Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 23 giugno 1982 è stato assegnato alla IV Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa il seguente disegno di legge: S. 1766. — «Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Roma» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (3456).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge MANNUZZU ed altri: «Istituzione di una nuova sezione di corte di assise presso il tribunale di Roma» (3741) (*con parere della I e della V Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopra indicato.

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento,

comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*IV Commissione permanente (Giustizia):*

PRINCIPE ed altri: «Modifica della legge 25 luglio 1966, n. 570, concernente disposizioni sulla nomina a magistrato di corte di appello» (3721) (*con parere della I Commissione*);

CAPPELLI: «Modifica dell'articolo 413 del codice di procedura civile relativo alla competenza territoriale del giudice» (3736) (*con parere della I e della XIII Commissione*);

*VI Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

CARPINO ed altri: «Autorizzazione a trasformare in mutuo la morosità del comune di Napoli nei confronti della Cassa depositi e prestiti» (3720) (*con parere della I, della II e della V Commissione*);

*VII Commissione permanente (Difesa):*

FIORI PUBLIO: «Estensione a tutti i decorati al valore del trattamento morale ed economico previsto per i decorati al valore militare» (3684) (*con parere della I, della II, della V e della VI Commissione*);

*VIII Commissione permanente (Istruzione):*

LETTIERI: «Norme per la tutela archeologica dell'antica Paestum» (3704) (*con parere della I, della II, della IV, della V e della IX Commissione*);

*IX Commissione permanente (Lavori pubblici):*

MILANI ed altri: «Norme per il miglioramento della programmazione edilizia» (3700) (*con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione*).

**Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dell'avvocato Gioacchino Galioto a membro del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo del porto di Palermo.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente nazionale cellulosa e carta.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina del dottor Leonardo Carrato a membro del consiglio di amministrazione dell'ente nazionale previdenza e assistenza veterinari (ENPAV).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

**Trasmissioni di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 17 novembre 1982, ha trasmesso copia del verbale della seduta del 19 ottobre 1982 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 17 novembre 1982, ha

trasmesso — ad integrazione dell'indagine sullo stato dell'amministrazione statale, inviata il 18 febbraio scorso — una serie di volumi sull'analisi delle attività e dei costi di alcuni uffici periferici delle amministrazioni dello Stato, effettuata dal Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno (FORMEZ).

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Trasmissione di una ordinanza della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso copia della ordinanza con la quale la Commissione stessa ha dichiarato la propria incompetenza nei confronti dei procedimenti n. 291/VIII e 305/VIII (atti relativi al senatore Carlo Donat-Cattin nella sua qualità di ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nel periodo dal 1974 al 1976 e ai ministri nel periodo dal 1977 al 1981).

**Trasmissione dal CNEL.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 17 novembre 1982, ha trasmesso il testo delle osservazioni e proposte sullo «stato di attuazione della riforma sanitaria», approvato dall'Assemblea del CNEL nelle sedute del 20 ottobre 1982.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

**Discussione del disegno di legge: S. 2040. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali (approvato dal Senato) (3737).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali.

Ricordo che nella seduta del 16 novembre scorso la I Commissione (affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'emanazione del decreto-legge n. 688, di cui al disegno di legge di conversione n. 3737.

Informo la Camera che su questo disegno di legge sono state presentate le seguenti questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità, rispettivamente da parte degli onorevoli Santagati ed altri e Mellini ed altri:

La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 3737 relativo alla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure in materia di entrate fiscali, è in contrasto con l'articolo 53 della Costituzione,

delibera

di non prenderlo in esame.

SANTAGATI, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA.

La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 3737 ha per oggetto la conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali;

ritenuto che tale provvedimento prevede un ulteriore inasprimento delle imposte indirette, con una accentuazione dell'imposizione sui consumi, con la conseguente alterazione ulteriore dell'equilibrio tra le varie forme di imposizione tale da determinare un aumento dell'incidenza dell'onere fiscale non proporzionale alla capacità contributiva e tanto meno improntato alla progressività dell'imposizione con violazione dell'articolo 53, primo e secondo comma, della Costituzione;

che anche le modifiche della imposizione diretta, con la prevista applicabilità degli aumenti delle aliquote IRPEF al periodo d'imposta in corso e con l'aumento dell'acconto complessivamente dovuto per il tributo sulla base dell'imponibile denunciato per l'anno precedente, fanno sì che tale imposizione finisca per incidere in modo non proporzionale agli effettivi redditi percepiti, ma, anche in conseguenza dei fenomeni inflazionistici, in modo più pesante ed iniquo in danno di quanti siano destinati per età, malattie, disavventure imprenditoriali a vedere diminuire i propri redditi con ulteriore violazione del principio costituzionale sopra ricordato;

ritenuto che inoltre il provvedimento in questione prevede l'affidamento di delicati compiti della funzione pubblica relativi alla informazione fiscale a società sia pure a capitale statale mediante contratti da stipularsi senza speciali cautele stabilite per legge dal ministro delle finanze con violazione del principio costituzionale in ordine all'ordinamento della pubblica amministrazione e del pubblico impiego da effettuarsi per legge con una regolamentazione della responsabilità diretta dei pubblici funzionari (articoli 97 e 28 della Costituzione);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

ritenuto che la nuova regolamentazione dell'imposta di fabbricazione sui petroli mediante l'imposizione del sistema dei misuratori meccanici e la modifica del regime di deposito SIF prevede la facoltà del ministro di accordare deroghe al sistema imposto in via generale, con il risultato di consentire che il medesimo prodotto e le medesime attività possano essere sottoposte, di fatto, ad un vero e proprio diverso regime fiscale in base ad un provvedimento larghissimamente discrezionale del ministro, con violazione degli articoli 23, 53 e 3 della Costituzione;

tutto quanto precede ritenuto e premesso,

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge sopra indicato.

MELLINI, CALDERISI, BONINO, TES-  
SARI ALESSANDRO.

L'onorevole Santagati ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale di costituzionalità.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, avevo già avuto modo di preannunciare in sede di Commissione finanze e tesoro la presentazione di una pregiudiziale afferente al merito costituzionale da parte del mio gruppo, che non riguardasse l'articolo 77 della Costituzione, i cui presupposti la Commissione affari costituzionali ha ritenuto sussistere per il decreto-legge in discussione con la deliberazione, ex articolo 96-bis del regolamento, del 16 novembre scorso.

Il problema cui intendo riferirmi è di altra natura, e concerne soprattutto l'impostazione di un provvedimento che è di per sé lesivo di molti articoli della Costituzione, e in particolare degli articoli 3, 24, 25 e 53.

Mentre sui primi tre articoli mi soffermerò rapidamente, mi dedicherò con maggiore puntualizzazione sulla viola-

zione costituzionale dell'articolo 53. In effetti, questo provvedimento, a parte il malvezzo che da tempo è invalso nei più recenti governi, e in modo ancora più petulante e ricorrente nel Governo Spadolini, ormai passato a miglior vita, contiene materie così difformi ed eterogenee che gli conferiscono il carattere più di un *cocktail*, per altro sgradevole perché fiscale, che non di un armonico conseguimento delle varie esigenze che il Governo dichiara di considerare indifferibili nel campo fiscale.

In modo particolare viene vulnerato l'articolo 3 della Costituzione che, sia al primo sia al secondo comma, stabilisce l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, senza distinzione di alcun genere; per quanto riguarda gli ostacoli di ordine economico e sociale, stabilisce che bisogna far di tutto per rimuoverli e per consentire la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.

Orbene, questo decreto crea notevoli differenziazioni tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, introducendo anche tra questi ultimi una disparità di trattamento, con la previsione di pesanti strigliature per alcuni, mentre lascia invece altri in ombra o in penombra.

Questo decreto-legge (che purtroppo, come tutti gli altri, è già entrato in vigore) determina dunque notevoli discrasie in relazione all'articolo 3 della Costituzione: ciò è ancora più grave se si tiene presente che gran parte delle materie qui trattate erano già contenute in un precedente decreto-legge, decaduto per decorrenza dei termini di conversione. E non trovo nella Costituzione un articolo che autorizzi il Governo a riproporre un decreto-legge decaduto, anche se vi è in questo senso una prassi (che però non può certo costituire norma di legge e men che mai dettato costituzionale) che in pratica fa risorgere i decreti dalle loro ceneri, quasi fossero l'araba fenice.

Intendiamo dunque sottoporre all'attenzione della Camera il fatto che tutte queste violazioni costituzionali sono reiterate: il reato continuato che, come ve-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

dremo nel merito, non è più consentito nei confronti di chi violi una certa norma fiscale, viene dunque consentito al Governo, che può tranquillamente continuare a consumarlo.

Le stesse considerazioni valgono per gli articoli 24 e 25 della Costituzione, là dove si stabilisce una tutela precisa e puntuale dei diritti e degli interessi legittimi dei cittadini. In questo decreto vi sono diverse norme che non rispettano questa tutela. Basti citare, tra le tante, l'articolo 19 del decreto, con il quale viene capovolto il concetto secolare dell'indebito arricchimento e del diritto di ottenere la restituzione di quanto sia stato eventualmente pagato indebitamente.

Nella specie si inserisce un concetto nuovo, del tutto inusitato nel campo del diritto, della giurisprudenza e anche degli orientamenti comunitari: si stabilisce infatti che chiunque possa dimostrare di aver pagato indebitamente un tributo non abbia comunque diritto di riavere indietro le somme versate. Si rovescia, come ho detto, il concetto dell'indebito arricchimento, e si decide che ciò che non è consentito al privato è invece consentito allo Stato, dando un pessimo esempio di malcostume fiscale. In pratica, si fissa il criterio del «chi ha dato ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto ha avuto», con la conseguenza che i contribuenti saranno portati a far sempre meno il loro dovere nei confronti dell'erario, sapendo che, se dovessero per caso versare qualcosa di troppo, non avrebbero nessuna speranza di farsi rimborsare.

Tutto questo contrasta con il disposto dell'articolo 25 della Costituzione, e un principio normativo di carattere penale che fino a qualche tempo fa sembrava profondamente consolidato e radicato nel nostro ordinamento penale viene ora superato, quasi che il diritto penale fiscale fosse un sistema a sé stante, una specie di *jus particolare*, nel quale si può tranquillamente capovolgere un istituto secolare come quello del reato continuato, si può introdurre una figura nuova di reato non prevista in nessuna altra normativa. Si è arrivati al punto che la Commissione giu-

stizia del Senato (come vedremo entrando nel merito del provvedimento: mi riprometto di farlo a fondo, nella mia veste di relatore di minoranza) ha espresso parere contrario su questo provvedimento con una serie di pesantissime motivazioni, che in questa sede, non intendo esplicitare; mi riservo di portarle a conoscenza dell'Assemblea con la relazione di minoranza. Tutto questo in relazione a quei tre primi articoli, per i quali ho preannunziato uno svolgimento abbastanza breve.

Non posso dire così per l'articolo 53, fulcro della pregiudiziale di merito che il mio gruppo mi ha dato l'onore di illustrare ai colleghi: è un articolo ampiamente vulnerato e completamente disatteso nella stesura di questo provvedimento. Si sta, infatti, verificando un fenomeno che da troppo lungo tempo andiamo denunciando nelle aule del Parlamento: l'hanno fatto i colleghi senatori del mio gruppo, come lo abbiamo fatto noi più volte per altri provvedimenti. Lo rifacciamo per questo provvedimento, che finisce con l'accentuare sempre più quello squilibrio fra imposizione diretta ed indiretta che ha capovolto i rapporti finora esistenti fra tali tipi di imposizione; ciò è in netta, palese violazione del citato articolo della Costituzione. Esso recita: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche» — e tutte le tasse, poi, dovrebbero essere destinate a fini pubblici, non certo privati, — «in ragione della loro capacità contributiva».

Orbene, un corretto sistema, come quello previsto dal citato articolo della Costituzione, presuppone che sia meno pesante la contribuzione indiretta. È chiaro che questa colpisce indiscriminatamente il cittadino: quando aumentano i prezzi della benzina, o della birra, e adesso anche quello delle banane (ma perché si è voluto addirittura penalizzare questo frutto, che sembra destinato prevalentemente a bambini ed ammalati? Si finisce per colpire soprattutto le categorie più deboli!), non si capisce perché si possa considerare l'incidenza fiscale eguale (e quindi neutrale) nei confronti di un miliardario che consuma quei pro-



dotti, di un povero disoccupato del meridione o di un lavoratore in cassa integrazione, comunque con un reddito molto limitato! I sistemi fiscali in questi anni si sono orientati sempre più verso l'accentuazione dell'imposizione diretta e la riduzione dell'imposizione indiretta, da parte dei nostri governi (in particolare, dal primo e secondo Governo Spadolini), che hanno finito con il punire sempre più, attraverso una contribuzione indiretta più pesante, i cittadini meno abbienti, ciò che — ripeto — viola palesemente il dettato costituzionale, sotto il profilo del primo comma, che finora ci siamo permessi di considerare, ed anche del secondo comma del più volte citato articolo 53, che recita: «Il sistema tributario» — italiano, perché questa è la Costituzione — «è informato a criteri di progressività». Simile criterio deve essere tenuto entro rigorosi binari, di natura anche economica; né si comprende, ad esempio, perché si sia voluto far progredire sempre più taluni prodotti di larghissimo consumo, senza pensare ad altri prodotti; non si comprende perché si sia sempre insistito sull'aumento del prezzo della benzina, diventato adesso di ordinaria e quotidiana amministrazione! Tra l'altro, si è voluto passare dai prezzi cosiddetti amministrati a quelli sorvegliati; è una procedura che, dall'oggi al domani e senza bisogno di riunire organi costituzionalmente rilevanti e quindi delegati a questa funzione impositiva, produce l'effetto di far apprendere al cittadino dalla radio, dalla televisione o dai giornali che non solo la benzina, ma anche tutti i sottoprodotti del petrolio sono indiscriminatamente aumentati.

La giustificazione, che ho sentito esprimere al Senato da qualche rappresentante della maggioranza, non regge. Infatti, la vecchia teoria secondo la quale aumentando il prezzo diminuisce il consumo è smentita largamente dalle statistiche: il cittadino italiano ha dimostrato che il prezzo della benzina è del tutto anelastico, cioè rigido, e che, qualunque sia l'aumento, il consumo della benzina resta costante.

Pertanto, il concetto è ben diverso: si preferisce colpire prodotti di largo consumo, che penalizzano soprattutto le classi meno abbienti. Oggi, infatti, questo tipo di aumento colpisce i percettori di redditi più bassi o i non percettori, quali gli studenti che si servono di piccoli mezzi di locomozione a due ruote. Di riflesso, saranno penalizzati i loro genitori, sui quali gli studenti stessi si rivarranno, per il cosiddetto fenomeno della «traslazione delle imposte», per avere quell'aumento di peculio necessario ad acquistare il prodotto aumentato.

Si tratta di fenomeni tipicamente fiscali: infatti, nell'aumento non è compreso quello del prodotto in se stesso. Anche questo è da chiarire ai fini della nostra doglianza di natura costituzionale, che vulnera l'articolo 53 sotto il punto di vista di entrambi i suoi commi. Non è affatto vero che aumenta il prezzo della benzina perché sale il prezzo del dollaro: a parte il fatto che esistono condizioni obiettive in virtù delle quali può scattare l'aumento (e di questo il Governo non ha mai tenuto conto, tranne una sola volta, quando il Governo «Spadolini uno» ridusse il prezzo della benzina poiché era diminuito il prezzo del petrolio), il Governo si è ben guardato dal praticare le diminuzioni quando anche il prezzo del petrolio calava. Il prezzo della benzina è sempre cresciuto, sia che i prezzi internazionali dei prodotti petroliferi fossero diminuiti, sia che fossero aumentati. Posso aggiungere che, in quest'ultima fase, i prezzi del petrolio tendono a diminuire, poiché i paesi dell'OPEC — proprio in virtù di quella politica prevalente di rendere il prezzo del carburante sempre meno costoso — stanno riducendo il prezzo dei barili di petrolio. Ne consegue che l'Italia è l'unico paese al mondo in cui i prezzi dei prodotti petroliferi aumentano, mentre negli altri diminuiscono.

Tutto questo serve a creare un'ingiustizia nell'ingiustizia e serve a rendere più pesante la vulnerazione del dettato costituzionale, come poco fa ho ricordato.

Per queste ragioni, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale

insiste nella sua questione pregiudiziale di costituzionalità e si augura che l'Assemblea voglia tener conto dei rilievi che ci siamo permessi di fare, per ora solo sotto il profilo rigorosamente costituzionale, senza entrare nel merito, sul quale ci riserviamo di intervenire quando passeremo all'esame degli articoli, con le implicazioni di merito del provvedimento. Per tutte queste ragioni, quindi, insistiamo perché la Camera accolga la nostra pregiudiziale di costituzionalità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale di costituzionalità.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, abbiamo ritenuto di dover presentare una pregiudiziale di costituzionalità perché, nella varietà estrema degli argomenti che sono affastellati nel decreto-legge in esame, c'è una netta preminenza di materie trattate in maniera tale da operare, con un unico atto, una serie di violazioni, a nostro avviso piuttosto impressionanti, di norme della nostra Costituzione.

Io non insisterò molto sugli aspetti di questo decreto-legge che, a nostro avviso, contrastano con le norme che sono contenute nell'articolo 53 della Costituzione, e in particolare con il secondo comma di tale articolo, per l'incidenza che essi hanno nel meccanismo globale della imposizione; essi producono infatti sul carico fiscale effetti da considerarsi esattamente opposti a quelli che l'articolo 53 della Costituzione, in particolare al secondo comma, rappresenta come propri del nostro sistema fiscale. Mi riferisco, cioè, all'obbligo di tutti i cittadini di concorrere, secondo le proprie capacità contributive, a quella che è la spesa pubblica, nell'ambito di un sistema fiscale improntato al concetto della progressività. Una serie di norme di questo decreto-legge, sia per la sua connessione con altre disposizioni sia per contenuti specifici, finisce per contraddire apertamente questi prin-

cipi. Lo squilibrio tra imposizione indiretta e imposizione diretta, anche tenendo conto di quelle che sono talune modificazioni dell'atteggiamento che in precedenza si era avuto rispetto agli effetti di questi due tipi di imposizione, ma tenendo anche presenti alcune peculiarità del sistema italiano e dei meccanismi che esso viene a determinare nelle modalità dell'imposizione anche indiretta, fa sì che si debba ritenere che questi meccanismi finiscano per accentuare una maggiore pressione fiscale nei confronti dei redditi più bassi, invece di operare in maniera esattamente opposta, come discenderebbe dalle norme ricordate della nostra Costituzione.

In particolare, per altro, vorrei soffermarmi, signor Presidente, sulle norme relative all'aggravamento, in presenza di una elevazione indiscriminata, dell'imposta sulle persone fisiche, che discende dal meccanismo di anticipo nel versamento di tale imposta da parte dei soggetti titolari di redditi non di lavoro, i quali devono versare un acconto che, in realtà, costituisce la corresponsione dell'imposta al termine dell'anno in corso (questo termine scade infatti il 30 novembre) come acconto per l'anno successivo, pari, in sostanza, alla quasi totalità dell'imposta corrisposta per l'anno precedente. Con questo sistema, il versamento dell'imposta (salvo rimborsi che, come tutti sappiamo, con l'incidenza della svalutazione monetaria, sono resi di scarsa efficacia per l'aggiustamento della giustizia fiscale nei confronti delle persone che ne sono colpite) finisce per disancorare l'effettiva corresponsione dell'imposta dall'entità del reddito al quale l'imposta stessa si riferisce. Se è vero che l'acconto che dovremo pagare entro il 30 novembre riguarda l'imposta relativa al 1982, dovendosi effettuare un pagamento in base al reddito dell'anno precedente, tale forma di versamento finisce con il colpire più gravemente coloro che sono titolari di redditi in declino: in particolare, gli anziani, coloro che sono prossimi alla cessazione dell'attività, coloro che hanno avuto malattie che comportino una

riduzione delle attività e, quindi, dei redditi sui quali l'imposta deve essere corrisposta.

È vero che teoricamente si tratta soltanto di un acconto, ma è anche vero che, poiché lo stesso si paga in moneta attuale e la corresponsione del rimborso viene effettuata in moneta svalutata, dati gli anni che intercorrono tra il versamento dell'acconto e il rimborso (per i comuni cittadini, almeno, avviene questo, mentre qualche società riesce ad avere rimborsi fiscali rapidamente), è di tutta evidenza che l'aggravamento del meccanismo cui mi sono riferito finisce per determinare delle forme di tassazione inversamente proporzionali al reddito.

Un altro aspetto di questo provvedimento che, a nostro avviso, comporta una violazione di norma costituzionale è quello rappresentato dalla facoltà data al ministro delle finanze di provvedere a determinare servizi attraverso un appalto ad alcune società. È ben vero che si sottolinea trattarsi di servizi di natura tecnica (l'automazione, l'informatica); ma il carattere altamente specializzato di talune forme di informazione, appunto attraverso il meccanismo in questione, fa sì che, in base a una certa mentalità che vede ancorate al passato le funzioni delle pubbliche amministrazioni e vede, invece, protese verso l'avvenire soltanto le attività di quelle imprese che si adeguano ai tempi, lo Stato, nel momento in cui vuole avvalersi dei servizi in questione, non affida la gestione a funzionari dello Stato, reclutati secondo le norme che disciplinano il reclutamento dei funzionari dello Stato e sottoposti a responsabilità dirette nei confronti dei cittadini (responsabilità che sono proprie dei funzionari, così come sancito dalla Costituzione e disciplinata in misura minore dalla legge ordinaria).

Leggiamo, dunque, che il ministro delle finanze ha facoltà di stipulare contratti con le società che ho detto, senza che si sia in presenza di una normativa che regoli i rapporti, le posizioni, le funzioni di funzionario di fatto che vengono a svolgere i dipendenti di dette società. Si

tratta, infatti, di funzioni pubbliche: tanto lo sono, che ci si preoccupa — ad esempio — di garantire il segreto d'ufficio. Evidentemente non si tratta di mandare avanti una macchina... Fortunatamente, queste ultime hanno ancora bisogno dell'uomo. E dunque l'uomo che esercita tali funzioni, sia pure sulle macchine che ho detto, svolge funzioni di funzionario dello Stato... Anche se, invece, di penna e calamaio, come accadeva una volta, o della penna biro, come avviene oggi, è un funzionario che ha macchine più sofisticate, come si dice con un brutto termine con il quale, per altro, riusciamo ad intenderci.

Questi funzionari non sono, invece, funzionari dello Stato, ma sono in appalto ed il loro reclutamento è operato dalle società appaltatrici, i loro doveri restano molto nel vago, la loro responsabilità diretta nei confronti dei cittadini non sussiste: viene dunque violato il principio costituzionale che stabilisce che le funzioni della pubblica amministrazione sono regolate per legge, poiché in questo caso tali funzioni sono regolate per contratto, in forza di una disposizione assai lata che conferisce al ministro poteri molto ampi sui quali non incide neppure la normativa relativa alla stipulazione di questi contratti. Inoltre, ciò che regola il funzionamento di queste attività nei confronti dello Stato non è nemmeno il provvedimento del ministro, ma le disposizioni ed il rapporto gerarchico nei confronti dell'imprenditore-società che regola la posizione di questi funzionari di fatto. A mio avviso è in tal modo violata una norma della Costituzione (e non si tratta di una violazione di poco conto) attraverso un decreto-legge che si riferisce apparentemente soltanto ad aggiustamenti tecnici su meccanismi e strumenti: ma qui non si tratta di strumenti, bensì del funzionamento stesso della pubblica amministrazione.

Altro aspetto che a mio avviso comporta una violazione delle norme costituzionali riguarda le modalità della modifica della normativa sui petroli. Episodi gravi, avvenuti nel nostro paese, hanno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

consigliato di procedere a tale modifica: ci auguriamo che la strada imboccata sia quella buona e che rispetto a queste nuove disposizioni sul regime dei petroli importati non si trovino espedienti ancor più efficaci (per gli interessi di coloro che abusano di queste norme) di quelli escogitati in rapporto alla legislazione finora vigente.

Quello che a nostro avviso rappresenta una violazione della Costituzione è il fatto che queste disposizioni non attengono a modalità di accertamento e controllo, ma rappresentano — come è stato sostenuto dalla stessa Unione petrolifera, che ci ha inondati dei suoi stampati (e forse non soltanto di quelli!) — una modifica del regime fiscale nel settore, che dunque incide sull'effettiva e concreta incidenza delle disposizioni tributarie nei confronti dei vari obbligati e comunque di coloro che sono debitori di imposta nei riguardi dello Stato. Mentre per la generalità degli obbligati è stabilito un termine di sei mesi, viene prevista la facoltà del ministro delle finanze di stabilire, con proprio provvedimento discrezionale, un termine più ampio, cioè di un anno. Come ho detto, si tratta di una disposizione sul regime fiscale, non sulle norme di accertamento e di controllo (e già si tratterebbe di una questione grave) ed è quindi di tutta evidenza che viene contraddetto un principio fondamentale, che è quello dell'eguaglianza di trattamento in situazioni analoghe, e viene eluso anche il principio secondo cui l'imposizione fiscale deve essere determinata con legge. In questo caso, infatti, l'imposizione è in linea generale determinato dalla legge, ma nella sua effettiva incidenza (attraverso la deroga alla disposizione di legge) da un provvedimento discrezionale, che non è di poco conto, poiché riguarda la metà di un anno finanziario. Ricordiamoci che si tratta di un decreto-legge, anche se determinati problemi sono stati assorbiti dal dibattito ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento. Non è possibile prevedere condizioni così diverse nell'economia di un provvedimento che tra l'altro dovrebbe

avere un carattere di immediatezza; infatti, per determinati soggetti si prevede un termine di sei mesi nel corso dei quali si continua ad applicare il vecchio regime fiscale, mentre per altri soggetti si interviene a seconda delle loro condizioni, per altro indicate in maniera del tutto generica.

Evidentemente tutto ciò comporta una patente disparità di trattamento e una discrezionalità, in materia impositiva, delle modalità e dell'entità del carico nel regime fiscale nei confronti di soggetti in condizioni analoghe, dal momento che nessuna diversa situazione è considerata dalla legge.

Quindi, è di tutta evidenza che in questo modo si violano le norme in materia di imposizione fiscale previste dall'articolo 23 della Costituzione e l'eguaglianza tra i cittadini postulata dall'articolo 3 della Costituzione. Nel complesso, quindi, per tutta questa serie di considerazioni e per l'incidenza su parti essenziali della legge delle violazioni che abbiamo denunciato, riteniamo che non si debba procedere all'esame del disegno di legge di conversione in oggetto.

**PRESIDENTE.** A norma del quarto comma dell'articolo 40 del regolamento, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà prendere la parola soltanto un deputato per gruppo, compresi i proponenti. Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con un'unica votazione sulle pregiudiziali in questione.

Nessun altro chiedendo di parlare, la votazione sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità è rinviata alla seduta di domani.

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

---

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 24 novembre 1982, alle 11:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2040 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure ur-

genti in materia di entrate fiscali (*Approvato dal Senato*) (3737).

*Relatori: Gottardo, per la maggioranza; Santagati, di minoranza.*

*(Relazione orale).*

**La seduta termina alle 17,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 19,15.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE*

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

constatato:

che il fenomeno del lavoro nero nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero sta dilagando in Puglia a ritmo accelerato, in particolar modo nelle zone di Putignano, Bari, Cassano Murge, Barletta, Trani, Bitonto, Santeramo, Lecce, Nardò, Martina Franca, Casarano;

che la grave crisi che sta investendo il settore costringe molte molte aziende a chiudere o a ricorrere alla cassa integrazione guadagni anche a causa della concorrenza delle aziende del « sommerso »;

che questa situazione sta contribuendo a compromettere ancor più la già precaria economia pugliese, tenuto conto che il settore tessile-abbigliamento-calzaturiero rappresenta circa il trenta per cento dell'industria manifatturiera della regione;

che se non si interviene con urgenza attraverso gli investimenti, la diversificazione produttiva, il credito agevolato, la ricerca, si rischia non solo di vanificare i finanziamenti pubblici concessi nel passato per le aziende del Mezzogiorno, ma di incentivare il lavoro precario e la disoccupazione;

considerato che il trattamento economico e le condizioni di lavoro degli occupati in questo settore non corrispondono ai contratti di lavoro e alle norme relative alla previdenza e all'igiene

impegna il Governo,

e per esso il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

ad assumere tutte le opportune iniziative affinché:

1) tutti i finanziamenti siano finalizzati a precisi piani produttivi e di svi-

luppo della occupazione e siano concessi a quelle aziende che diano il massimo affidamento dell'impegno per il rispetto dei contratti di lavoro;

2) venga esercitato con urgenza un controllo per accertare:

a) le effettive dimensioni del fenomeno del lavoro nero nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero in Puglia;

b) la veridicità delle dichiarazioni inviate all'INPS dai datori di lavoro relative al rispetto delle tabelle salariali;

c) il rispetto delle norme sul collocamento e sulle assicurazioni sociali e di quelle igieniche e sanitarie;

3) tutte le commesse pubbliche assegnate tramite i Ministeri e le autorità competenti siano affidate a quelle aziende che abbiano dimostrato di aver sempre rispettato i contratti di lavoro e le leggi sociali e che non abbiano fatto ricorso alla pratica dei subappalti;

impegna infine il Governo a predisporre idonei mezzi per sostenere il settore tessile-abbigliamento-calzaturiero pugliese.

(7-00239) « PISICCHIO, DE COSMO, LA-FORGIA ».

La X Commissione,

considerato l'impressionante numero di autoveicoli adibiti al trasporto merci rubati in Italia, che alla fine del 1981 ammontava a circa seimila, tra autocarri, autoarticolati, autotreni, rimorchi e semirimorchi, con un danno economico superiore a mille miliardi, e rilevato che il fenomeno è in costante aumento, con il rischio di sconvolgere l'autotrasporto in Italia;

premessi che i furti vengono perpetrati in varie zone d'Italia, e che sarebbe necessaria l'istituzione di un centro di raccolta di tutte le denunce presentate e riferentisi all'argomento di cui trattasi;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

visti gli appelli che dagli operatori del settore sono stati indirizzati a tutte le autorità politiche al fine di individuare gli strumenti atti a porre un freno al dilagante fenomeno;

impegna il Governo:

a definire nei tempi più brevi possibili l'intera materia della protezione e tutela del personale di guida e di salvaguardia delle merci trasportate mediante:

1) l'istituzione di una banca di dati, presso il Ministero dell'interno, alla quale, per il tramite di tutti i posti di polizia, confluiscono entro 30 giorni dalla denuncia dell'evento (furto o rapina dell'autoveicolo) tutti i dati contenuti nel modulo di cui al punto 2);

2) l'adozione obbligatoria di un modulo-denuncia, predisposto per l'elaborazione meccanografica che deve essere tassativamente compilato contestualmente alla presentazione della denuncia di furto o rapina dell'autoveicolo adibito al trasporto merci;

3) l'obbligo di adozione da parte di tutte le aziende esercenti l'autotrasporto in conto proprio o in conto terzi, di un « documento di riconoscimento » completo di foto e di dati della patente di guida, da rilasciare ai propri autisti. In tal modo gli organi di polizia potrebbero accertare se gli autisti alla guida dell'automezzo sono legittimati a farlo, o se al contrario ne sono entrati in possesso a seguito di furto;

4) la comunicazione da parte delle imprese al Centro operativo provinciale

della polizia della strada, per trasporti di particolare rilevanza economica, dell'orario di partenza e dell'itinerario che verrà seguito;

5) la maggiore frequenza ed incisività dei controlli disposti dal Ministero delle finanze sul rispetto della normativa IVA in tema di bolla di accompagnamento delle merci viaggianti, finalizzando i controlli al fine di appurare la corrispondenza tra bollo a mano del grossista o dettagliante e le merci presenti nel suo magazzino;

6) la realizzazione nelle strade ed autostrade di aree di parcheggio custodite, dotate di servizi per gli autotrasportatori;

7) l'intensificazione dei controlli nelle zone ormai individuate di maggiore pericolosità, con l'adozione da parte delle autorità di polizia di sistemi di riconoscimento del loro effettivo *status* inequivocabili e non suscettibili di facile contraffazione da parte della criminalità organizzata;

8) maggiori controlli nel commercio al minuto specialmente in quelle zone nelle quali la immissione di merce sul mercato è facilitata dai bassi prezzi praticati, al fine di limitare lo smaltimento della refurtiva;

9) l'inasprimento delle pene previste nel codice penale per il reato di ricettazione, visto che, da una attenta analisi del fenomeno criminoso, risulta che i furti e le rapine sono incentivati da finanziamenti da parte di ricettatori.

(7-00240) «BERNARDI GUIDO, FEDERICO, BOCCHI, MANFREDINI».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CIAI TRIVELLI, CANULLO, POCHETTI E OTTAVIANO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione ai lavori in corso per rafforzare la sicurezza esterna del carcere di Rebibbia —:

1) quale dimensione precisa avrà la zona di rispetto che deve intercorrere tra le nuove attrezzature avvolte di filo spinato e le abitazioni prospicienti i lati del carcere stesso, visto che ai numerosi abitanti e al comitato di quartiere è stato comunicato che si tratterebbe di una distanza massima di 25 metri;

2) se e come si intende tenere conto anche della sicurezza e della possibilità del normale svolgimento della vita quotidiana e sociale di un intero quartiere, che è viceversa in permanente emergenza;

3) se si intende rivedere a questo fine il progetto di ulteriore recinzione consistente in tralicci metallici avvolti di filo spinato incumbenti sulle abitazioni e studiare invece una soluzione che, nulla togliendo alla funzione di sicurezza, renda possibile una vita normale delle famiglie altrimenti confinate in un vero e proprio lager;

4) quali interventi si intendono adottare per disciplinare con chiarezza l'azione di controllo sui cittadini e sui loro movimenti garantendo rigorosamente agli abitanti il diritto agli spostamenti necessari e una permanenza serena nelle vie e nelle piazze del quartiere;

5) se si ritiene a tale scopo di aprire un colloquio e una collaborazione con gli organi del decentramento amministrativo del comune di Roma e con il comitato di quartiere che opera da tempo sul terreno sociale. (5-03597)

**CALDERISI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — considerato:

che i contrasti in seno al Governo tra i ministri economici sulle cause e sul-

l'entità del disavanzo finanziario dello Stato e sui modi per farvi fronte hanno causato il ritardo, fino al mese di novembre inoltrato, dell'esame e dell'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1982;

che l'ammontare dei residui passivi relativi all'esercizio finanziario 1981 (oltre 67.000 miliardi di lire rispetto ai 49.000 presunti) si è riversato sull'esercizio 1982;

che gli ordinativi diretti e gli ordinativi su ordini di accreditamento vengono accettati dalla Corte dei conti, giustamente, non oltre i primi giorni del mese di dicembre per consentire agli sportelli di tesoreria di renderli pagabili almeno a partire dalla metà del mese di dicembre;

che già nel 1981, per cause certamente non imputabili al Parlamento, il provvedimento per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome fu approvato alla fine del mese di novembre causando il rinvio di molti mesi dell'emissione di mandati di pagamento e di ordinativi di accreditamento attesi da numerosi creditori dello Stato;

che l'articolo 68-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 introdotto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, consentirebbe la commutazione di ufficio « a favore delle persone autorizzate a riscuotere ed a quietanzare, in vaglia cambiari non trasferibili dell'istituto incaricato del servizio di tesoreria » degli ordinativi diretti, degli ordinativi su ordini di accreditamento, eccetera, non pagati entro il 31 dicembre, ma che tale disposizione è subordinata all'emanazione di un decreto del Ministro del tesoro secondo quanto previsto dal terzo comma dello stesso articolo 68-bis;

che l'adozione della citata procedura del vaglia cambiario consentirebbe l'emanazione dei mandati di pagamento e degli ordinativi su ordini di accreditamento an-



che oltre la metà anziché entro i primi giorni del mese di dicembre -:

i motivi per i quali, finora, tale decreto del Ministro del tesoro non è stato emanato e per i quali, di conseguenza, la disposizione dell'articolo 68-bis non è mai stata attuata -

se non ritenga, data la particolare situazione venutasi a creare per l'esercizio finanziario 1982, di dover dare assicurazioni ai creditori dello Stato che il Governo intende avvalersi del citato articolo 68-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e che il Ministro del tesoro emanerà tempestivamente il necessario decreto, onde smentire le altrimenti giustificate denunce di quanti hanno ravvisato nei continui rinvii causati dal Governo, concordati tutti i Ministri, dell'esame del provvedimento per l'assestamento del bilancio da parte delle Camere, un espediente e uno strumento surrettizio per eludere gli obblighi di pagamento nei confronti dei creditori dello Stato, scaricandone peraltro le responsabilità sul Parlamento, e per non dover dichiarare esplicitamente la propria insolvenza. (5-03598)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - atteso che:

si è avuta notizia, con notevole sorpresa e quasi con incredulità, che la direzione della Massey Ferguson avrebbe deciso la chiusura dello stabilimento di Aprilia, che determinerebbe, se effettivamente realizzata, il licenziamento di oltre 1.500 dipendenti fra tecnici, impiegati e operai;

vi è stato un accordo, nella primavera scorsa, fra le parti sindacali della FLM e l'azienda, che prevedeva investimenti congrui per il recupero di più concreti livelli produttivi e redditività ed economicità nell'arco di due anni -

quali interventi sono stati concretizzati e definiti per evitare tale grave provvedimento e garantire il rispetto dei precisi accordi assunti con la diretta partecipazione dei Ministri dell'industria e del lavoro, per dare all'azienda una concreta prospettiva economica, produttiva e occupazionale. (5-03599)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

—

**RICCI, VIOLANTE, GRANATI CARUSO E MANNUZZU.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia lo stato di attuazione del piano per l'informatica giudiziaria e in particolare quali siano le linee, i risultati e i costi delle sperimentazioni in corso;

se tali sperimentazioni siano compatibili tra loro;

se per le sperimentazioni in corso e per quelle che ci si propone di avviare sia stato consultato in ogni caso un congruo numero di aziende;

se sia stata tenuta presente l'esigenza di adottare sistemi compatibili con quelli già operanti in via definitiva.

Per sapere infine quale informazione intende dare al Parlamento sul complesso delle scelte attinenti all'informatica giudiziaria in ottemperanza a quanto stabilito dalle leggi finanziarie per gli anni 1980-1981 e 1982, nonché su quelle specifiche scelte che possono condizionare il futuro di interi settori della amministrazione della giustizia. (4-17263)

**AMALFITANO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza di quanto recentemente lamentato dalla stampa circa i criteri redazionali del TG3 Puglia che sempre più va assumendo le caratteristiche di un notiziario provinciale limitatamente alla città di Bari, sino ad essere scambiato « per un servizio di mera emittente privata locale ». Si sostiene che l'85 per cento delle notizie e dei filmati riguarda Bari, il 10 per cento la provincia barese e solo il 5 per cento, ma non sempre (talvolta anche meno o, peggio,

niente) le altre località pugliesi (vedi il settimanale *Nuovo Dialogo* del 29 ottobre 1982) il che provoca notevolissimo calo dell'indice di utenza regionale;

quali urgenti iniziative si intendano prendere al fine di un più opportuno ed equo uso di tale importante mezzo di informazione al fine di un maggiore rispetto della pluralità delle comunità locali dell'intera regione, come del resto doveroso da parte di un servizio di Stato, non dimenticando che tale situazione di fatto è certamente anche conseguenza dei criteri di assunzione dei giornalisti professionisti, come già dall'interrogante, unitamente ad altri parlamentari pugliesi, lamentato con interrogazione orale 3-01071 del 13 dicembre 1979, a cui non è stata ancora data opportuna risposta. (4-17264)

**DEGAN.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia in grado di confermare le notizie di stampa secondo le quali gli esponenti di Solidarnosc Anna Walentynowicz e Jan Waskiewicz sono stati trasferiti dalle prigioni polacche ad ospedali psichiatrici;

quali iniziative — per conoscere la verità — intenda assumere;

quali passi intenda fare presso il Governo polacco per significargli la preoccupazione e la protesta del popolo italiano, sentimenti che non possono essere sottaciuti anche in un momento di soddisfazione determinato dal ritorno alla famiglia di Lech Walesa. (4-17265)

**TASSONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono stati i motivi per i quali il territorio di Caraffa di Catanzaro non è stato inserito fra i comuni per i quali è stato dichiarato il carattere di eccezionale calamità in riferimento alla prolungata siccità del periodo primavera-estate 1982.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

L'interrogante fa presente che l'eccezionale ondata di caldo che si è avuta nel mese di giugno 1982 ha provocato rilevanti danni all'agricoltura, specie ai vigneti e agli oliveti, fondamentale fonte di guadagno di quella comunità. I danni vennero accertati dalla giunta regionale che deliberò in data 23 luglio 1982 la inclusione di Caraffa fra i comuni ai quali dovevano essere concessi i benefici delle leggi vigenti.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per andare incontro alle giuste richieste della popolazione di Caraffa profondamente colpita dalle « calamità » naturali e dalle ingiustificate « dimenticanze » o dall'« errore » del Governo, che ci si augura sia stato involontario. (4-17266)

TASSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende corrispondere alle pressanti richieste delle autorità locali tendenti a trasformare l'ufficio INAIL di Castrovillari in sede dello stesso istituto. Infatti l'ufficio INAIL di Castrovillari non riesce ad assolvere pienamente i propri compiti e molti utenti sono costretti a recarsi a Cosenza per controlli e prestazioni.

L'interrogante fa presente che nel 1976 l'ufficio di Castrovillari aveva in organico 5 impiegati amministrativi, 1 infermiere a tempo determinato e 2 medici specialisti. Nel febbraio 1977 l'organico veniva aumentato di altre 2 unità.

Attualmente l'organico è composto da 9 impiegati amministrativi di ruolo e da un infermiere di ruolo. Il servizio sanitario invece è stato espletato sino alla fine dello scorso 16 luglio 1982 da due medici generici in sostituzione dei 2 medici specialisti (uno deceduto e l'altro dimissionario), da uno specialista in oculistica e saltuariamente dal dirigente medico della sede di Cosenza. Da quella data però (luglio 1982) sono stati licenziati e non sostituiti i due medici generici in applicazione dell'ultimo contratto nazionale che prevede l'utilizzo di soli medici specialisti

nei centri medico-legali INAIL e la possibilità di utilizzo di medici generici solo dopo l'esaurimento della graduatoria provinciale.

Per queste considerazioni l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti il Ministro intenda assumere per mettere in condizione l'ufficio INAIL di Castrovillari di assolvere pienamente i propri compiti ed eliminare così disagi ingiustificati e non concepibili ai numerosi lavoratori del popoloso centro di Castrovillari. (4-17267)

CATALANO E GIANNI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere —

in relazione all'arresto di Galeatto Boattini, concessionario DETHLEFFS-LAIKA-ADRIA del centro caravan di Pesaro, con l'accusa di corruzione continuata in riferimento alla fornitura di decine e decine di *roulottes* al Ministero dell'interno per il soccorso alle popolazioni colpite dal drammatico sisma del dicembre 1980 al sud e in particolare nell'Irpinia;

tenendo conto che le iniziative di soccorso e di solidarietà promosse dalla città di Pesaro a favore delle popolazioni terremotate avevano visto la popolazione pesarese attivamente partecipe, ed è molto forte quindi l'indignazione provocata dalla notizia dell'arresto di Boattini —

il numero esatto di *roulottes* acquistate tramite la prefettura di Pesaro;

quale funzionario della prefettura di Pesaro ha portato avanti la trattativa per l'acquisto delle *roulottes*;

se le *roulottes* acquistate sono nuove o in stato d'uso, e in questo caso chi ha avuto l'incarico e la responsabilità di verificarne le condizioni di abitabilità;

qual è il parere dei Ministri interrogati su tale questione, che ha prodotto un grosso turbamento tra la gente di Pesaro, la quale dopo aver fatto, con sforzi commoventi, di tutto per portare la propria solidarietà alle popolazioni colpite dal drammatico terremoto del novembre 1980,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

viene a leggere ora sui giornali, quando ancora nulla è stato fatto per riportare condizioni di vita tollerabili e più umane tra le genti colpite dal terremoto, che ancora una volta su una catastrofe gli speculatori piccoli e grandi hanno trovato il loro altissimo tornaconto. (4-17268)

**CICCIOMESSERE.** — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della difesa.* — Per sapere se risultano confermate le seguenti notizie:

1) vendita di un numero imprecisato di velivoli P-68 *Observer* della PARTENAVIA all'*Air Force* del Sud Africa;

2) vendita di un numero imprecisato di velivoli SF-260 della SIAI Marchetti alla *Zimbabwe Air Force*;

3) presenza di aziende italiane specializzate nella produzione di sistemi di arma al FIDA (Feria Internacional del Aire) che si è tenuta a Santiago del Cile dal 6 al 14 marzo 1982;

4) vendita di 12 velivoli MB-339 della Aermacchi alla *Royal Malaysian Air Force*.

In caso affermativo, per conoscere informazioni più precise sulle citate operazioni commerciali. (4-17269)

**DE CATALDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dei gravi ritardi nella assegnazione di case popolari da parte del comune di Bari.

Per sapere, al riguardo, se risponde a verità che 2150 alloggi sono disponibili da circa tre anni, ma né il comune né lo Istituto case popolari hanno provveduto a pubblicare le graduatorie per l'assegnazione degli stessi. Tale incredibile ritardo è particolarmente grave, essendo quella abitativa una delle maggiori emergenze della città: giacciono presso il comune di Bari 755 domande di assegnazione di alloggio a nuclei familiari colpiti da sfratto esecutivo. 511 domande di anziani, 198

domande di famiglie uno di cui membri è handicappato, 923 domande di giovani coppie in cerca di prima abitazione.

Per conoscere, premesso quanto sopra esposto, quali siano le cause delle gravi inadempienze e quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per l'immediata assegnazione degli alloggi ultimati. (4-17270)

**ERMELLI CUPELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso:

che l'articolo 11 della legge 3 maggio 1982, n. 203, in ordine alla composizione delle commissioni tecniche provinciali (che hanno rilevanti funzioni quale quella dell'aggiornamento annuo dei canoni di affitto dei fondi rustici), prevede che i suoi componenti sono nominati dal presidente della giunta regionale, su designazione, per i rappresentanti delle categorie dei proprietari e degli affittuari, da parte delle rispettive organizzazioni professionali a base nazionale maggiormente rappresentative, tramite le loro organizzazioni provinciali;

che l'Associazione italiana agricoltori ritenendosi in possesso dei requisiti previsti dal citato articolo 11, ha indicato alla regione Marche i propri rappresentanti, particolarmente per la commissione tecnica di Ascoli Piceno, nella cui provincia associa ben i due terzi dei proprietari e degli affittuari;

che la regione Marche intenderebbe riconoscere la Confagricoltura come unica organizzazione avente diritto ad esprimere rappresentanti, escludendo, quindi, senza spiegabile ragione e con palese violazione dell'articolo 11, l'Associazione italiana agricoltori -

1) i motivi per i quali tale associazione non avrebbe diritto ad esprimere propri rappresentanti in seno alla Commissione tecnica provinciale;

2) le iniziative che si intendono intraprendere al fine della individuazione di criteri generali per una corretta interpretazione del citato articolo 11. (4-17271)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

ZANONE E BOZZI. — *Al Ministro degli affari esteri e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere quali determinazioni siano state, sino ad oggi, assunte dai ministri competenti in ordine al progetto integrato Trieste/Friuli-Venezia Giulia di utilizzare le disponibilità finanziarie delle Comunità europea.

Quanto sopra facendo seguito alla precedente interpellanza 2-01755 ed alla interrogazione 4-08428 sul medesimo argomento, presentate rispettivamente il 5 aprile ed il 19 maggio di quest'anno perché nel frattempo si è ulteriormente aggravata la crisi economica ed occupazionale della provincia di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia, crisi che solo l'aggancio allo sviluppo economico e commerciale europeo può interrompere.

In particolare si chiede di conoscere lo stato delle procedure poste in essere dall'Italia in quanto, da notizie di stampa, pare che le linee direttrici di quel progetto siano oggetto di modifiche da parte del Governo italiano e che la Comunità europea, mancando i definitivi orientamenti italiani, abbia dato priorità ad altri progetti viari europei di cui uno alternativo a quello che interessa l'area triestina. (4-17272)

TATARELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le azioni che intende svolgere per raccogliere la giustificata e opportuna richiesta del costituitosi « libero comitato cittadino pro istituenda autolinea Cerignola - Manfredonia ».

In merito il comitato ha così motivato la sua richiesta: « Da Cerignola non parte alcun autopullman per Manfredonia. Ed eccone i disagi: i nostri contadini non possono recarsi nei borghi di Tressanti, Lupara, Acquarolo, Mannella; i docenti, gli studenti, gli operai, i professionisti, gli impiegati, i commercianti, non hanno la possibilità di raggiungere Manfredonia e l'intero Gargano; gli studenti e i bambini spastici di Cerignola non possono usufruire, rispettivamente, dell'Istituto

nautico e del centro spastici di Manfredonia; né, in estate, si può andare alle spiagge di Torre di Rivoli, Ippocampo, Mattinata, Pugnochiuso, Vieste. I viaggiatori, poi, che arrivano a Cerignola con l'autolinea interna Bari, Modugno, Corato, Andria, Canosa, e che giungono da Melfi, Ravello, Rocchetta S. Antonio, Candela, Ascoli, Ortanova, Stornarella, Stornara, San Ferdinando di Puglia, non possono proseguire speditamente il viaggio per Manfredonia e per tutto il Gargano per cui la nostra città muore come centro di comunicazione. Viceversa gli studenti di Manfredonia e del Gargano non possono frequentare l'Istituto statale agrario e l'Istituto statale d'arte o i vari corsi triennali per infermieri professionali di Cerignola. Gli ammalati della vicina Zapponeta non possono usufruire del nostro ospedale ». (4-17273)

VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso che sono in corso importanti quanto indilazionabili lavori di consolidamento, restauro e recupero nel castello di Scilla (Reggio Calabria); che la prosecuzione di tali lavori postula una rapida risistemazione nell'ambito del castello del faro esistente la cui attuale collocazione ostacola i lavori di recupero della importantissima « zona bizantina » del castello medesimo; che ogni ritardo, mentre pregiudica i lavori già fatti, allontana le grandi possibilità di richiamo culturale e turistico rappresentate per Scilla e per l'intera Calabria dalla fruizione dell'insigne monumento, noto in tutto il mondo - quali urgenti decisioni siano state adottate o si intendano adottare per assicurare il finanziamento della prosecuzione dei lavori in corso e la loro ultimazione rapida, senza soluzioni di continuità; quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per concretare urgenti intese per lo spostamento del faro, nell'ambito del castello, in zona compatibile con i lavori in corso e le prospettive di pubblica utilizzazione del monumento;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

quali siano le responsabilità per i ritardi nel raggiungimento delle intese in parola, essendo intollerabile che i risultati di interesse generale da conseguirsi attraverso la spesa pubblica siano vanificati, o quanto meno ritardati, da insensibilità o inettitudine di organi della pubblica amministrazione. (4-17274)

**VALENSISE, SOSPIRI, SANTAGATI E RUBINACCI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga conforme alla normativa vigente la tassazione per ritenuta ai fini dell'IRPEF delle indennità di fine lavoro, o indennità di anzianità o indennità premio di servizio che viene applicata ai lavoratori dipendenti che vanno in pensione, apparendo possibile ed auspicabile la detassazione di tali importi che costituiscono parte della retribuzione, che è stata differita con vantaggio per la collettività e senza benefici per i lavoratori i quali, viceversa, hanno subito o subiscono in tutto o in parte i danni derivanti dall'inflazione. (4-17275)

**BARTOLINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che nella giornata di sabato 6 novembre 1982 presso lo stabilimento SIT-Stampaggio di Terni di proprietà del gruppo industriale TEKSID-FIAT si è tentato, senza alcun preavviso, di caricare su automezzi appositamente inviati da Torino e per portarlo altrove, materiale in dotazione del predetto stabilimento e consistente in stampi, sbavatrici, sagome e coniatori compreso quello indicato con il codice 99 che era ed è tuttora in piena attività; constatato che tale operazione di trasloco non è stata possibile per la pronta reazione dei lavoratori; premesso altresì che da oltre un mese è completamente fermo il maglio 16.000 e ravvisato in questi fatti un segno preoccupante circa la situazione produttiva, occupazionale e finanziaria dello stabilimento e degli orientamenti della TEKSID in merito al futuro dello stesso — con l'urgenza richiesta da una situazione particolarmente

tesa e grave, quali ragioni hanno indotto la TEKSID a tentare l'operazione trasloco testé ricordata ed in particolare quali sono i programmi che si intendono porre in essere, da parte della TEKSID, per assicurare la salvaguardia e lo sviluppo produttivo e occupazionale della SIT-Stampaggio, stabilimento di grande importanza per l'economia ternana e umbra. (4-17276)

**RALLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave disagio provocato nei pensionati i quali percepiscono la pensione con assegno circolare rilasciato dagli uffici postali e poiché vivono in piccoli centri sprovvisti di istituti bancari, sono costretti ad andare in altro centro per la riscossione con dispendio finanziario e di energie;

se è a conoscenza che tale problema è soprattutto avvertito nei comuni del Messinese, Graniti, Motta Camastra, Roccafortita, Mongiuffi Melia, Moio Alcantara, Roccella Valdemore, Malvagna, Limina, Gaggi eccetera;

se non ritiene di dare disposizioni affinché il pagamento delle pensioni venga effettuato in contanti nell'ufficio postale del centro di residenza onde eliminare i pesanti inconvenienti su esposti. (4-17277)

**BOFFARDI.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione al finanziamento dei progetti portuali di Genova-Voltri Savona e Vado Ligure richiesto dalla regione Liguria e sulla proposta di riparto degli 870 miliardi previsti dall'articolo 56 della legge n. 526 del 1982 per il fondo investimenti occupazione — quali ulteriori iniziative si vogliono assumere in ordine alle modalità di impiego di quelle disponibilità.

L'amministrazione regionale ligure ha più volte ribadito la validità tecnico-economica dei progetti presentati, opere rite-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

nute indispensabili allo sviluppo dei sistemi portuali liguri, dell'economia regionale ed interregionale, di salvaguardia dell'occupazione e delle necessità finanziarie occorrenti per la realizzazione di quelle importanti opere, necessità più volte sollevate dall'interrogante in precedenti interrogazioni.

L'interrogante chiede di conoscere con urgenza se non si ritiene di considerare le reali esigenze ed accogliere le legittime richieste e le fondate valutazioni tecniche rappresentate dall'organo regionale ligure. (4-17278)

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se corrisponde a verità la notizia diffusa dal *Manifesto* che afferma testualmente: « Il sottosegretario Palleschi, dovunque vada dall'Africa Australe al Corno d'Africa, sollecita società di pesca, che hanno come terminale, in Italia, una società armatrice di Viareggio »;

se per l'assegnazione alla Somalia di una nuova nave-madre per l'assistenza ai pescherecci risulta creata per l'occasione la società Italpesca;

se risponde a verità, e in caso affermativo a correttezza amministrativa e politica, l'affermazione del *Giornale nuovo* secondo cui « Il "colpo" di Palleschi è consistito nell'attribuire ai somali il diritto di trattare direttamente con le ditte italiane, esonerando il nostro vertice politico dalla farraginoso incombenza e sveltendo le procedure ». (4-17279)

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se i contenuti confusi e ambigui dell'articolo del sottosegretario Palleschi, apparso sull'*Avanti!* del 17 ottobre 1982, rappresentino la linea politica del Ministero, ovvero una semplice opinione del Sottosegretario;

quali interventi il Governo intenda attuare per richiamare il Governo etiopi-

co al rispetto della risoluzione dell'ONU che sancisce l'autonomia dell'Eritrea entro lo Stato etiopico, come passo indispensabile per iniziare a porre fine allo spargimento di sangue provocato dalle periodiche « riconquiste » dell'Eritrea da parte dell'esercito etiopico. (4-17280)

CANULLO E BASSANINI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che il giorno 17 novembre 1982, a corollario di una pacifica manifestazione attuata dai lavoratori della società « La Lucente » a difesa del posto di lavoro, in seguito a un intervento delle forze della polizia di Stato tre lavoratrici sono state costrette a ricorrere alle cure dei sanitari, e un lavoratore, rappresentante sindacale, è stato fermato e rilasciato dopo circa sei ore. Negli scontri veniva altresì coinvolta una lavoratrice addetta al servizio vigilanza della Banca d'Italia;

se sono informati che tale gravissima vicenda cade nel corso di una trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro che si trascina ormai da molti mesi e costringe le organizzazioni sindacali della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi ad azioni di sciopero che hanno pesanti ripercussioni sul servizio pubblico reso dall'istituto di emissione in tutti i capoluoghi di provincia;

se sanno che è in atto un grave tentativo per rompere l'unità contrattuale tradizionalmente assicurata a tutti i dipendenti della banca centrale, dai dirigenti ai funzionari, agli impiegati, agli ausiliari, agli operai;

se sono a conoscenza che tutto ciò avviene mentre la Banca d'Italia rifiuta di adottare la pianta organica del personale, non accetta i limiti al lavoro straordinario previsti in tutti gli altri settori del mondo del lavoro, eroga compensi speciali e gratifiche non fissate chiaramente nei contratti e mantiene uno statuto vecchio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

di 50 anni con una composizione del proprio consiglio per nulla rappresentativo delle forze democratiche.

Gli interroganti chiedono quali interventi si intendano svolgere:

a) per impedire che si ripetano iniziative di carattere repressivo da parte delle forze di pubblica sicurezza in presenza di democratiche, legittime e pacifiche manifestazioni sindacali;

b) per respingere le tesi di coloro che agiscono per la ipotesi del « contratto separato » (dirigenti-altro personale) nella Banca d'Italia che provocherebbe un processo di frantumazione nella categoria e potrebbe avere pericolosi effetti « imitativi » in altri settori. Gli interroganti ricordano, a tal proposito, le tesi più volte sostenute dal Governo e dal Governatore della Banca d'Italia in merito alla unità contrattuale, che sono in netta antitesi con il tentativo in atto di contratti corporativi per qualifiche;

c) affinché la Banca d'Italia sviluppi il processo di decentramento delle proprie funzioni a livello di filiali regionali, così come da diverso tempo dalla stessa progettato;

d) perché la vicenda negoziale per il rinnovo del contratto di lavoro nella Banca d'Italia si concluda rapidamente e positivamente, introducendo istituti normativi ed economici da tempo presenti in molti altri settori. (4-17281)

CARTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della sorpresa e del rammarico determinati in Sardegna dalle decisioni di revoca del finanziamento di lire 14 miliardi per la realizzazione del nuovo penitenziario.

L'interrogante, pertanto, auspica che tale decisione venga riesaminata alla luce delle reali esigenze dell'attuazione della riforma penitenziaria, rese più acute dal sovraffollamento nelle carceri di Buoncammino. (4-17282)

CICCIOMESSERE, BONINO, BOATO, MELLINI, CORLEONE E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a) la detenuta Cinzia Persichini, attualmente ristretta nel carcere di Voghera, è stata privata per motivi di sicurezza, nel momento dell'arrivo al carcere, della sua penna a biro;

b) per acquistare una nuova penna biro è necessario compilare apposito modulo di richiesta;

c) il personale di custodia del carcere di Voghera non è autorizzato ad imprestare alle detenute la penna biro o altro strumento di scrittura idoneo per compilare il citato modulo di richiesta;

d) la detenuta Cinzia Persichini non ha quindi potuto, per alcuni giorni, venire in possesso di una penna biro con la quale compilare la richiesta di una penna biro in ragione della sua condizione di isolamento carcerario —

se il Ministro non intenda emanare apposita disposizione che autorizzi la concessione in uso, sotto la vigilanza di apposito personale, di penne biro con caratteristiche di sicurezza indicate espressamente, al fine di consentire ai detenuti del carcere di Voghera di compilare i vari moduli. (4-17283)

RIPPA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a porre il veto alla trasmissione televisiva *Rebibbia, via Bartolomeo Longo 72 - testimonianze sulla condizione carceraria*, programma che prevedeva anche la ripresa di un lavoro messo in scena dai detenuti del carcere. (4-17284)

RIPPA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a) il giornale *Corriere della Sera* nella sua edizione del 18 novembre 1982 pubblicava un articolo, del giornalista Pietro



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

Lanzara, intitolato significativamente: « Li dipinse il rivale di Caravaggio, l'umido li cancella »;

b) nel citato articolo si denuncia la situazione disperata nella quale si trovano gli affreschi di Giovanni Baglione, uno dei grandi pittori del Seicento, nella cappella dei Santissimi Giacomo, Bartolomeo e Vittoria a Roma: « Il salnitro ha completamente ricoperto uno degli affreschi fino a farne un lenzuolo bianco: sembra che i colori siano stati cancellati o piuttosto "strappati" con la tecnica del sollevamento. Altrettanto allarmante è la situazione degli affreschi che si trovano nell'abside: le "Storie della vergine", dipinte dal Baglione, dai fratelli Zuccari e dal Torelli furono restaurate molto tempo fa, ma gli effetti sono stati provvisori. Nella parte bassa dei riquadri le figure tendono nuovamente a sparire. È come una nebbia che sale divorando disegno e colori »;

c) nel citato articolo viene anche riportata la denuncia del signor Cesare Pesci, che fa parte dell'Arciconfraternita proprietaria della chiesa: « Non basta il solo intervento di restauro, che comunque è assolutamente necessario, se poi non si provvede anche a rimuovere le cause che provocano l'umidità. Noi in archivio abbiamo perfino un'antica mappa di tutte le falde che, dal Gianicolo, convogliano l'acqua fino al terreno della chiesa. In più il tetto è in condizioni disastrose e l'acqua piovana scende come vuole... Quanto all'abside si trova proprio in contatto con un terrapieno costruito per la Manifattura tabacchi di piazza Mastai. È come tirare cerini in un deposito di benzina » -:

1) quali provvedimenti si intendano adottare, promuovere e/o sollecitare per far fronte alla situazione sopra descritta;

2) se il Ministero non ritenga necessario un urgente intervento al fine di salvare gli affreschi già gravemente compromessi e che rischiano di scomparire definitivamente;

3) se il Ministero non ritenga di sollecitare la Soprintendenza perché si dia

urgentemente inizio ai lavori di sistemazione nel piano di interventi per il prossimo anno. (4-17285)

RIPPA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che a Modugno, in provincia di Bari, la presenza di alcune discariche di rifiuti a ridosso del centro abitato, cui si aggiunge l'attraversamento del canale principale della fogna proveniente dai comuni vicini che in più punti crea rivoli di prodotti di scarto di tutti i generi, ripropone drammaticamente il problema del fenomeno di inquinamento ambientale;

che in queste discariche si sono accumulati rifiuti di ogni genere, di sostanze nocive, di scarti chimici che possono già aver agito sulla salute degli abitanti;

che i segni tangibili di alcune malattie infettive sempre crescenti, un certo numero di strane manifestazioni patologiche, l'inquinamento dell'area con forti esalazioni, il cedimento dei terreni, gli improvvisi scoppi che provengono dalle cosiddette « discariche controllate » sono la prova « provata » dei pericoli che corre la salute dei cittadini -:

1) quali misure igieniche e tecniche necessarie ad evitare inquinamenti delle acque delle falde sottostanti sono state promosse e/o sollecitate;

2) quali provvedimenti, dal punto di vista preventivo-sanitario, sono stati adottati;

3) quali accertamenti clinici e quali conseguenti disposizioni sociali sono stati promossi e/o sollecitati;

4) a che livello nel terreno può trovarsi l'inquinamento;

5) se l'inquinamento ha già raggiunto le acque, sotterranee o superficiali;

6) quale sia il tasso di diffusione dell'inquinamento. (4-17286)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

per quali motivi siano stati finora adottati i provvedimenti necessari per rimuovere gli ostacoli creati dalla sentenza n. 92 del 1981 della Corte costituzionale, che ha bloccato presso la CPDEL le numerose pratiche di pensione di ex dipendenti di enti locali con grave disagio per i numerosi interessati e le loro famiglie;

se non ritenga, inoltre, alla luce delle esaurienti argomentazioni svolte dal Ministro del tesoro - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale del bilancio - con lettera n. 32011 dell'11 dicembre 1981, di assumere urgentemente iniziative, anche sul piano legislativo, per far sì che, tenuto conto del vigente sistema di finanziamento dei bilanci degli enti locali, e in via indiretta delle loro aziende di servizi, si introduca una generale conferma di legittimità dei provvedimenti concessivi dei benefici in questione, e se ne sancisca la regolarità di copertura da parte degli enti datori di lavoro, mediante l'utilizzazione degli appositi stanziamenti iscritti alla parte corrente dei rispettivi bilanci, trattandosi nel caso di enti locali e loro consorzi ed aziende, di onere che lo Stato ha di fatto corrisposto e corrisponde nel rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. (4-17287)

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che i supplenti annuali docenti e non docenti della scuola, di ogni ordine e grado, non percepiscono lo stipendio da molti mesi, in quanto i capitoli di spesa relativi agli stipendi dei supplenti annuali sono esauriti e quindi fino al gennaio 1983 essi non percepiranno lo stipendio - quali immediati provvedimenti s'intendono prendere al fine di adempiere il preciso dovere di retribuire il servizio prestato dal personale supplente della scuola, andando incontro alle esigenze di vita delle singole persone e delle rispettive famiglie.

(4-17288)

LAFORGIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere -

considerato che le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 15 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 collegate con le agevolazioni creditizie previste dalla legge n. 949 del 1952 e successive modificazioni sono finalizzate a favorire il finanziamento degli investimenti artigiani;

sottolineato che una consistente agevolazione tributaria è rappresentata dall'imposta relativa alle ipoteche iscritte a fronte dei prestiti concessi ai sensi della legge n. 949 del 1952;

rilevato che, quando le predette ipoteche assistono cambiali rilasciate per mutui in favore di imprese artigiane, non devono essere assoggettate alla relativa imposta, secondo la previsione legislativa che prevede, a fronte della concessione dei finanziamenti, l'emissione di cambiali cosiddette « artigiane »;

constatato che, sulla base di un isolato orientamento della Corte di cassazione del 1977, molte conservatorie assoggettarono ad imposte ipotecarie le cambiali ipotecarie artigiane, modificando un indirizzo interpretativo applicato per 30 anni;

preso atto che la stessa Suprema Corte, dopo attenta rimediazione del problema, ha ritenuto di non confermare il precedente orientamento interpretativo; che una copiosa giurisprudenza delle commissioni tributarie (compresa quella centrale) ha confermato il regime agevolativo previsto, ripristinando l'agevolazione negata dai conservatori; che molte conservatorie hanno rappresentato alla direzione generale delle tasse del Ministero delle finanze la gravità di una posizione contraria dell'amministrazione finanziaria al consolidato orientamento giurisprudenziale;

rilevato che l'amministrazione finanziaria non ha ritenuto di adeguare la propria azione ad un indirizzo applicato per 30 anni, disconosciuto nel 1977, e ripristinato da detto consolidato orientamento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

giurisprudenziale, esprimendo recentemente parere che « le conservatorie assoggettino ad imposta ipotecaria le ipoteche che assistono le cambiali rilasciate per mutui concessi agli artigiani » -

quali iniziative ritiene di assumere per far cessare tale palese violazione del-

le norme di agevolazione tributarie previste per il finanziamento degli investimenti artigiani, già soggetti a ritardi e maggiori oneri in relazione alla grave situazione economica del paese, che invece potrebbero contribuire, se idoneamente sostenuti, a risolvere. (4-17289)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

CRUCIANELLI, CATALANO E GIANNI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*

— Per sapere - premesso che:

è di questi giorni la notizia del « caso » scoppiato all'istituto tecnico « Bramante » di Pesaro, che ha fatto parlare molto la stampa locale;

al centro di tale « caso » è il comportamento del nuovo preside, Bischi, il quale, nell'applicare un nuovo regolamento interno, da lui redatto, pone in discussione i più elementari diritti di organizzazione e soprattutto di espressione democratica all'interno della scuola;

tale regolamento viene messo sotto accusa dagli studenti del « Bramante » specialmente per la parte riguardante le « assenze collettive », ovvero gli scioperi, parte considerata antidemocratica, e contraria alla libera espressione, dopo che anni di battaglie del movimento degli studenti avevano portato la scuola a non essere più una entità separata dal sociale, e ad essere maggiormente legata al contesto socio-politico in cui è inserita, e quindi sede di confronto e di dibattito democratico;

questo « caso » è stato riportato anche in consiglio comunale, al quale il PCI e il PDUP hanno chiesto con una interpellanza chiarimenti ed una precisa presa di posizione;

in interviste riportate dalla stampa locale, il preside Bischi, oltre a difendere la propria decisione regolamentare sulla base di due circolari ministeriali, del 1963 e del 1967, ha confermato un atteggiamento, quello che ha più nel profondo fatto scaturire l'agitazione degli studenti del « Bramante », nei confronti dell'istituzione scolastica molto discutibile, e cioè, sulla base di un ancoramento a vecchie concezioni che vedevano la scuola separata dalla realtà che la circondava, il ri-

corso alla logica della « punizione » come risposta ad esigenze di confronto e di partecipazione che vengono dagli studenti -

se il Ministro è a conoscenza della situazione venutasi a creare nell'istituto tecnico « Bramante »;

quale sia il suo parere in merito alla vicenda del nuovo regolamento, e della discutibile interpretazione del Bischi di una circolare molto limitativa e senza dubbio superata dagli stessi orientamenti e dalle più recenti tendenze, anche del Ministro stesso, di riflessione e di rinnovamento nei confronti dell'istituto scolastico;

se ritenga opportuno intervenire, attraverso gli organismi competenti, per favorire una soluzione soddisfacente e rapida del contrasto acceso dal comportamento del preside del « Bramante »;

se ritenga opportuno « depennare » alcune circolari, normative e direttive (quali le due a cui fa riferimento il Bischi, la 26152/63 e la 393/67) che appaiono vecchie, superate, e contrastanti con i nuovi orientamenti che animano la scuola e le strutture ad essa legate e interessate;

quale sarà il comportamento nei confronti del preside Bischi da parte del Ministero e degli organi interessati a tale questione, che rischia di provocare un conflitto lungo, e, per studenti, genitori e insegnanti, preoccupante per l'andamento dell'anno scolastico in corso. (3-07000)

GIANNI, MANCINI GIACOMO, MARTORELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che:

1) nel mese di settembre 1982 si è positivamente concluso lo studio di fattibilità sulla ristrutturazione dell'impianto di fibre di vetro di Lamezia Terme;

2) in base a ciò nell'incontro del 5 ottobre 1982 tenutosi a Roma presso il Ministero delle partecipazioni statali, il coordinatore della segreteria del Ministro,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

l'ENI, l'INDENI e la SIV avevano assicurato che entro la fine del mese di ottobre si sarebbe costituita la nuova società (SIVE SUD) che avrebbe acquisito gli impianti della FIVE SUD di Lamezia Terme e ne avrebbe avviato la conseguente ristrutturazione;

3) nella relazione previsionale e programmatica 1983 sono previsti 23 miliardi da investire per la ristrutturazione della FIVE SUD di Lamezia Terme -

per quali motivi e per quali ostacoli a tutt'oggi non è stata ancora costituita la suddetta società (SIVE SUD).

(3-07001)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - a proposito di operazioni immobiliari e mobiliari dei gruppi Milano assicurazioni e Italia assicurazioni, facenti capo alla finanziaria Invest - se siano fondate le riserve e le preoccupazioni sulla regolarità formale e sostanziale degli scambi intervenuti, nonché sulle conseguenze negative che potrebbero determinare per l'occupazione. (3-07002)

CORLEONE, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, CALDERISI, CICCIO-MESSERE, FACCIO, MELLINI, RIPPA,

ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che lunedì 22 novembre 1982 la trasmissione *Rebibbia, Via Bartolomeo Longo 72* non è andata in onda come previsto sulla rete 2-Tv;

che il programma riguardava tra l'altro la condizione carceraria con interviste a detenuti ed agenti di custodia;

che la RAI non ha dato versioni ufficiali della mancata proiezione ma fa capire che per mettere in onda la trasmissione è necessaria una nuova autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia perché i redattori RAI avrebbero abusato dei permessi ricevuti -

se risponde al vero che si è verificato un intervento del Ministero di grazia e giustizia per bloccare la trasmissione e, in caso affermativo, in quali termini e con quali responsabilità si è configurato e, se ciò è accaduto annullando l'autonomia della testata televisiva e scavalcando la competenza della Commissione di vigilanza, quale giustificazione viene accampata per un comportamento che impedisce a milioni di cittadini di conoscere direttamente una realtà drammatica proprio in un momento di applicazione sempre più vasta dell'articolo 90. (3-07003)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere - premesso che la legge 646 del 13 settembre 1982, opportunamente, prescrive all'articolo 19 che divenuti definitivi i provvedimenti di prevenzione « decadono di diritto le licenze di polizia, di commercio... nonché le iscrizioni agli albi di appaltatori di opere o di forniture e all'albo nazionale dei costruttori di cui fossero titolari le persone soggette ai detti provvedimenti »; che all'articolo 20 prescrive che « entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, e da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, sarà costituito un elenco generale degli enti e delle amministrazioni legittimati a disporre le licenze, le concessioni e le iscrizioni indicate nel primo comma dell'articolo 10 »; che l'articolo 21 proibisce il subappalto in opere riguardanti la pubblica amministrazione, se non interviene apposita autorizzazione dell'autorità competente; che alcuni gruppi economici interessati al mantenimento di rapporti tra pubbliche amministrazioni e gruppi della criminalità organizzata conducono, in particolare nel Mezzogiorno, una campagna denigratoria nei confronti della legge n. 646 diffondendo voci allarmistiche sui danni che dall'applicazione della legge deriverebbero alle iniziative economiche per i limiti posti ai contratti di appalto e di subappalto in opere riguardanti la pubblica amministrazione -:

1) quali direttive hanno impartito o intendono impartire per la puntuale applicazione della legge n. 646 in riferimento in particolare all'articolo 20;

2) se non ritengano che tali direttive, proprio perché nessun pretesto venga offerto alla campagna mistificatoria di cui in premessa, debbano comunque garantire la continuità dei lavori pubblici in corso ed evitare, con le opportune mi-

sure, la soppressione o il rinvio dei contratti di appalto già istruiti;

3) se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di modificare la circolare numero 5338 che, disponendo la sospensione del rilascio dei certificati di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori fino al 30 novembre, provoca il rinvio all'anno nuovo dei contratti di appalto; in particolare con una direttiva che autorizzi le pubbliche amministrazioni ad accettare fino al 30 novembre, in luogo del certificato di iscrizione, una dichiarazione sostitutiva che faccia salve le ragioni e le indicazioni di cui alla legge n. 646;

4) in relazione ai lavori pubblici per i quali è competente la Cassa per il Mezzogiorno, quali particolari misure sono state adottate o si intendono adottare per impedire pretestuose chiusure di cantieri e per assicurare la continuità dei lavori pubblici in corso.

(2-02182) « MARTORELLI, QUERCIOLI, PEGGIO, CIUFFINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa e il Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile per sapere -

in relazione ai fatti esposti in una precedente interrogazione a firma dei deputati Gianni, Catalano, Crucianelli, riguardante lo scandalo delle « *roulottes d'oro* », acquistate nel 1980 dallo Stato presso una azienda di Pesaro, per i soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto in Irpinia,

premessi che:

lo scandalo sta assumendo proporzioni, da quanto riferisce la stampa nazionale degli ultimi giorni, molto maggiori di quanto non fossero inizialmente, allorquando fu arrestato il titolare del centro Caravan di Pesaro, Galeazzo Boattini, e fu iniziata l'indagine della pretura di Pesaro;

dopo l'arresto del Boattini, avvenuto lo scorso mese con l'accusa di corru-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

zione, sono stati spiccati quattro mandati di comparizione, a carico del prefetto di Pesaro, Gerardo Amodio, del capo di Gabinetto della prefettura, Carlo Iappelli, del notaio Enrico Marchionni, e del fratello del Boattini; nei confronti del prefetto e del suo capo di gabinetto il giudice istruttore avrebbe ipotizzato il reato di corruzione;

contemporaneamente sarebbe stata arrestata per falso anche la segretaria del Boattini;

nell'operazione delle « *roulottes* d'oro », che riguarderebbe un migliaio di mezzi, per un giro di circa cinque miliardi, il Boattini sarebbe stato favorito dalle autorità preposte al reperimento dei soccorsi per i terremotati, le quali facevano da intermediari tra lo Stato e i privati per l'acquisto delle *roulottes*;

il Boattini non godeva certamente della fama di « onesto » industriale, dato che, una volta arrestato, si è visto arrivare una lunga lista di nuovi reati che gli venivano contestati dal giudice istruttore, che vanno dalla truffa al falso, alla violazione della legge finanziaria (si parla di un centinaio di milioni depositati in Svizzera), all'appropriazione indebita, alla violazione della legge sulle armi: tutto ciò mette in evidenza quale fama di spregiudicato industriale già da prima dello scandalo il Boattini potesse avere nella città, immagine che avrebbe dovuto indurre le autorità che per lo Stato si erano interessate all'acquisto dei mezzi di soccorso per i terremotati, ad orientare le proprie ricerche verso industriali meno compromessi —:

quale sia il parere del Governo e dei ministri interpellati in merito a questa oscura vicenda, che getta notevoli sospetti e preoccupazioni su tutta la questione degli invii di aiuti alle popolazioni terremotate, e soprattutto sulla correttezza e sulla professionalità delle autorità che localmente dovrebbero rappresentare gli interessi della collettività ed essere garanzia di regolarità per conto dello Stato centrale;

a quale punto si trovino le indagini sulle responsabilità in questa vicenda;

quali criteri abbiano a suo tempo assunto gli organismi competenti sulla questione del reperimento dei mezzi di soccorso per le popolazioni sinistrate;

quale iniziativa il Governo, i ministri interpellati e gli organismi direttamente coinvolti intendano assumere per fare luce celermente e chiaramente su tutta la vicenda, che offre certamente un quadro raccapricciante dello stato « morale » del nostro paese e della corruzione degli apparati decentrati dell'amministrazione statale, ancor più sconcertante perché si inserisce in un dramma, quello delle popolazioni colpite dal tragico sisma del novembre 1980, che ha sconvolto l'intero paese.

(2-02183) « MAGRI, CATALANO, GIANNI, MILANI, CRUCIANELLI, CAFIERO ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere — in ordine al decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1979, n. 761 inerente lo stato giuridico del personale delle USL e posto:

a) che fra il personale infermieristico l'operatore professionale di I categoria è suddiviso in capo sala-ostetrica-dietista-assistente sanitario-infermiera professionale-vigilatrice d'infanzia;

b) che l'articolo 12 del sopracitato decreto del Presidente della Repubblica, al quinto comma, demandava ad un successivo decreto del Ministro della sanità la determinazione dei requisiti nonché le procedure concorsuali per l'ammissione ai concorsi dei singoli profili;

c) che il decreto del Ministro della sanità del 30 gennaio 1982 ha previsto la normativa concorsuale del personale delle USL in applicazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761;

d) che l'articolo 81 pone i requisiti specifici di ammissione al concorso, per titoli ed esami, per la posizione funzionale di operatore professionale collaboratore;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1982

e) che i requisiti specifici di ammissione al concorso sono per il personale infermieristico: ostetrica-diploma di ostetrica; dietista-diploma di economo dietista; infermiere professionale-diploma di infermiere professionale; vigilatrice d'infanzia-diploma di vigilatrice d'infanzia -

se il Ministro non ritenga opportuno ripristinare, tra il personale infermieristico, la funzione del capo sala e dell'assistente sanitario.

Infatti appare quanto meno anomala la soppressione di fatto della figura dello assistente sanitario che, in riferimento ai principi del servizio sanitario nazionale (promozione, mantenimento e recupero della salute fisica e psichica degli utenti, assicurando il collegamento ed il coordinamento con l'attività e con gli interventi di tutti gli organi, centri, istituzioni e servizi, che svolgono nel settore sociale attività comunque incidenti sullo stato di

salute degli individui e della collettività), risulta l'operatore professionale più idoneo allo svolgimento dei già citati compiti che il decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1974, n. 225, espressamente attribuiva e tenendo conto che il regio decreto-legge 15 agosto 1925, numero 1832, istituiva la figura professionale specificatamente prevista nei servizi di medicina scolastica, servizi ospedalieri, centri di salute mentale, centri antitubercolari, centri malattie veneree, servizi nei porti, aeroporti e frontiere.

L'interpellante chiede di conoscere, inoltre, in che modo il Ministro intenda intervenire per superare incertezze e carenze e se non ritenga, proprio in virtù del prezioso operato fin qui esplicito dal capo-sala e dall'assistente sanitario, di procedere con urgenza mediante provvedimento integrativo all'immissione delle stesse figure tra il personale infermieristico.

(2-02184)

« BOFFARDI ».